

**ELVIRA:
IL NOVECENTO E ANCHE DI PIÙ, IN UNA SOLA VITA**

Elvira De Vincenzo era una donna dell'UDI e c'è voluto un intero esercito di mali a disarmarla.
Ha lottato per tutto ciò che conta ancora, il patrimonio delle conquiste del novecento, essendo sempre di parte: una comunista, in un partito che non lo era più, femminista. Per tutta la vita ha creduto nelle trasformazioni "dal basso" e non ha mai smesso di credere che un governo potesse assomigliare ai suoi cittadini migliori.
Dal voto alle donne fino al contrasto al femminicidio, dalle lotte per la salute a quelle per la terra, contro le guerre e la corruzione, lei c'era, fin quasi alla fine ed era una forza.
Dura e passionale, severa e pronta a valutare il presente senza relativismi morali, è stata testimone del dolore e della gioia nella conquista della libertà femminile, un conflitto permanente che non l'ha trovata mai disarmata.
Elvira se n'è andata, il suo piccolo corpo non ce l'ha fatta più a contenere tanta memoria e le tante fatiche che ancora voleva prendere sulle sue spalle. Noi non potremo che amarla ancora lasciando sempre un posto libero per lei.

UDI di Napoli, Donne in nero di Napoli,
La rete delle donne di SEL, Comitato legge 194

UDI
UNIONE
DONNE
in ITALIA

Elvira non c'è più

Elvira De Vincenzo è stata fino alla fine una donna dell'UDI e da quando ancora non si chiamava UDI, una di quelle che voleva sempre di più, per tutte le donne.
Nella vita dell'associazione, da Portici "la sua Nazione", ha avuto sempre la forza di avvertire, di essere critica ed insieme testimone delle condivisioni profonde e senza compromissioni.
Elvira si è guadagnata un posto nella storia, perché letteralmente l'ha fatta in prima linea nelle lotte che contano.

Ha letteralmente scalato il Vesuvio per raggiungere nelle frazioni più remote le donne perché potessero esprimere il loro primo voto.
Nel dopoguerra è stata la figlia ribelle che rivendicava un posto a tutte le figlie ribelli, e dopo le tante guerre contemporanee contro la libertà femminile non ha mai pensato di aver finito il suo lavoro.
I dolori della sua vita personale sono divenuti forza politica, la componente di un lavoro che voleva seriamente, irrinunciabilmente gratuito ed insieme un dovere. Le lotte per la salute, per l'autodeterminazione, contro la guerra e per la terra le appartenevano e visibilmente, perché Elvira non ha mai vissuto nascosta dietro nessun capo.
Noi l'avremo presente, raccontando l'avventura della sua vita e vivendo con la sua caparbietà.
Ci mancherà

Il Coordinamento Nazionale dell'UDI

RICORDI E MEMORIE

Il bene prezioso della memoria conserva ricordi che mantengono in vita la vita. Ma talvolta dimenticare non è poi un male, perché ci sono episodi o pezzi di esistenze che reclamano di essere riposti, definitivamente, negli anfratti scuri della mente e del cuore. Bianca è anziana e per arginare la scomparsa anche dei piccoli gesti quotidiani, dei pensieri e delle persone prende appunti su un quaderno. Sono note che rilegge e che effettivamente l'aiutano a celare un poco l'avanzare dei cedimenti. È la solitudine, però, la pena più grande di Bianca, acuita da pessime badanti che limitano la sua libertà, l'autonomia con cui ha vissuto sempre. **"Una furtiva lacrima"** è un affresco lieve e intenso della vecchiaia, tema non facile e poco praticato perché è una stagione che difficilmente affascina ed è un tempo che l'orizzonte pubblico preferisce rimuovere. Eppure quegli anni possono essere vissuti con la pacificazione dell'anima, che Bianca ritrova pian piano insieme alla dolce Caterina, giovane che le ricorda la sorella scomparsa e che l'accompagna nella ricostruzione dei punti bui del suo passato. Vecchie lettere casualmente ritrovate compongono il mosaico pagina dopo pagina, man mano che la storia si dipana, creando suspense e facendo scorgere dolori e profonde ferite. Rapide incursioni della mente, sapientemente interposte come voci fuori scena, ripescano brandelli di episodi che aggiungo particolari alla narrazione e riportano alla luce un passato scomodo. Ma Olga si smarrisce di nuovo, chissà, forse non era quella la storia da ricordare. E tutto rimane sospeso sul filo della umana caducità. **Maristella Lippolis** popola il suo bel romanzo di figure femminili - le badanti cattive, la misteriosa sorella Olga, la lontana figlia Irene, la giovane amica Caterina - limitando a due le presenze dell'altro genere: il marito - figura negativa e violenta - ed Ernesto, caro amico e compagno di vita rifiutato. C'è anche una gatta, che Bianca vuole avere vicina nel letto e che ama per il suo andare e venire. Con passo felpato, come i ricordi.



Tiziana Bartolini

Maristella Lippolis
UNA FURTIVA LACRIMA
Ed Piemme, pagg 279, euro 17,00